

SAMPEI

釣りキチ三平

Lunedì 12 dicembre, Pensionato Universitario Toniolo, via San Zeno 8, Pisa

Titolo originale:	釣りキチ三平, Tsuru Kichi Sanpei
Nazione:	Giappone
Anno:	2009
Genere:	Commedia
Durata:	118 minuti
Regia:	Yojiro Takita
Soggetto:	Tratto dal manga di Takao Yaguchi
Sceneggiatura:	Takao Yaguchi e Ryota Kosawa
Produttore	Toei
Cast:	Kenta Suga, Tsunehiko Watase, Takashi Tsukamoto, Yu Kashii, Ryota Nakanishi, Kenichiro Yasui, Takayasu Komiya, Togo Shimura, Tao Tsuchiya
Data di uscita:	20 marzo 2009 (Giappone)



Trama

Tsuru Kichi Sanpei (釣りキチ三平), letteralmente “*Sanpei il pescatore entusiasta*”, si basa su un manga scritto da Takao Yaguchi, da cui è tratta una serie animate che in Italia, dove è stata intitolata semplicemente *Sampei*, ha riscosso grande popolarità negli anni '80.

Diretto da Yojiro Takita, il regista premio Oscar nel 2009 con *Okuribito*, il film è incentrato su Sanpei Mihira (interpretato dal tredicenne Kenta Suga), un ragazzino che vive insieme al nonno Ipepi (Tsunehiko Watase) in un piccolo paesino rurale del Giappone. La passione di famiglia, tramandata da generazioni, è la pesca, disciplina per cui il giovane ha un immenso amore e una grande predisposizione naturale.

A turbare la tranquilla vita del ragazzo è la sorella che torna dalla capitale per portarlo con sé nel “mondo civilizzato”. Rifiutando l'idea di abbandonare la pesca, Sanpei si decide di trovare il luogo in cui il padre, da tempo scomparso, raccontò di aver visto un pesce gigantesco. Sotta la guida dal famoso pescatore professionista Gyoshin Ayukawa (Takashi Tsukamoto) inizia così un viaggio nella natura del Giappone...

Critica

Il regista Yojiro Takita, che l'anno precedente con "*Okuribito*" (*Departures*) aveva vinto il premio Oscar per il miglior film straniero, si misura con la trasposizione cinematografica di un fumetto culto. Il personaggio è infatti noto al grande pubblico grazie all'omonimo manga, creato da Yaguchi Takao nel 1973 e serializzato da Kodansha fino al 1983, da cui è stata tratta nel 1980 una bellissima serie animata in 109 episodi prodotta da Nippon Animation.

L'ambiente, i costumi e le movenze dei personaggi sono ricalcate dalla serie animata, talvolta con garbata ironia, mentre la storia, pur sintetizzando quella originale, approfondisce tematiche originali, con attenzione rivolta più all'interiorità dei personaggi che agli aspetti sportivi. Anche nel film, al pari nella serie animata, è la natura, rappresentata con toni elegiaci dal

regista, ad assumere un ruolo preminente. Sanpei, e lo spettatore con lui, si muove in un ambiente incontaminato, tra le verdi montagne del Giappone, ricche di fiumi e laghi. La stessa pesca appare come un'arte, che richiede pazienza, calma, intelligenza e disciplina. Evidente è l'esaltazione di alcuni valori come il rispetto della natura, l'importanza dell'amicizia, il senso della famiglia, la sportività e il sapere essere umili.

In conclusione, un bel film per famiglie, girato con un altissimo livello tecnico, che scorre leggero e piacevole.

Il manga e la serie animata

Sampei è stato pubblicato per la prima volta nel 1974, con il titolo di "*Tsurikichi Sanpei*" (釣りキチ三平), nella rivista di manga per ragazzi *Shonen Magazine* dell'editore Kodansha fino al 1983 e poi raccolta in 62 volumi. Dal 2002 Takao Yaguchi, l'autore del fumetto, ha disegnato altri nove volumi del manga, i primi quattro editi anche in Italia dalla Star Comics.

Yaguchi, nato e cresciuto a Masuda, nella prefettura di Akita, dove iniziò a pescare sin dall'età di 5 anni, per dare vita al mondo rurale di Sampei si basò anche sui suoi ricordi di gioventù. Nel manga il ragazzo si muove per tutto il Giappone dando modo all'autore di svelarne le meraviglie della natura, le tradizioni locali ed il folklore che già allora, nella metà degli anni '70, stavano lasciando il posto alla civiltà massificata.

Una delle chiavi dello strepitoso successo del manga va ricercata proprio nell'ambientazione: molti lettori, esattamente come l'autore che era immigrato a Tokyo a trent'anni, rimpiangevano l'infanzia tra le montagne e avevano sofferto per il distacco dal villaggio natale.

In questo senso "*Tsurikichi Sanpei*" non è solo banalmente un manga sulla pesca, ma l'esaltazione di quel mondo rurale dai ritmi lenti che si contrapponeva ai ritmi frenetici della modernità.

Dalla contrapposizione della campagna, che vive nel pieno rispetto per la natura, con le enormi città che mettevano in pericolo questo ambiente immutato da secoli, derivano le tematiche ecologiste del manga, quasi pionieristiche, se si considera la data di pubblicazione. Ma l'aspetto scientifico era tenuto in grande considerazione, con spiegazione botaniche e ittologiche puntuali, anche grazie alla presenza dei numerosi personaggi presenti nella storia che occupavano di scienza.

Pertanto nel manga aspetti tradizionali e scientifici non apparivano in contrasto: vecchi pescatori con i loro strumenti tradizionali si affiancavano armoniosamente a scienziati che utilizzavano moderne tecnologie.

Chi ha visto la serie animata non può non ricordare i numerosi episodi sui matsugoro (nome scientifico: *Periophthalmus*, in italiano perioftalmi), pesci tipici delle acque salmastre, in grado di spostarsi sul fango, di cui venivano spiegate con puntualità abitudini e caratteristiche. Per pescarli Sanpei utilizzava una tecnica tradizionale che si basava su canne da pesca di bambù laccato, la cui caratteristica chiave era l'estrema flessibilità.

La pesca sportiva in Giappone

In Giappone la pesca è una delle più popolari attività ricreative tanto che si stima che ad oggi venga praticata da almeno 10 milioni di persone.

La storia della pesca intesa come passatempo si sviluppa con l'inizio dell'era Tokugawa (XVII° secolo).

Le isole giapponesi sono ricchissime di corsi d'acqua e di laghi, per non menzionare poi l'oceano che ritaglia sulla costa baie e cale. Per questi motivi in Giappone vive una varietà straordinaria di specie ittiche (oltre 4.000) che ha portato a sviluppare un artigianato di grande livello tecnico e artistico e una quantità di tecniche di pesca caratteristiche e singolari.

Lo strumento principe nella pesca tradizionale giapponese è la canna di bambù laccato, leggera e maneggevole, facilmente smontabile in sezioni ad incastro, per facilitarne il trasporto, in cui spesso la lenza viene fatta passare all'interno della canna stessa attraverso dei fori, sfruttando così le naturali cavità del bambù.

Il primo manuale di pesca fu pubblicato in Giappone nel XVIII° secolo e conteneva dettagliate descrizioni della sua pratica e dei suoi strumenti, accompagnate da illustrazioni minuziose che testimoniano l'importanza data sin da allora ai dettagli tecnici.

L'innovazione portata dall'uso di lenze di seta, estremamente resistenti e quasi trasparenti, incrementò il successo della pesca sportiva che, se inizialmente era praticata solo da samurai e nobili, si diffuse rapidamente a vari livelli della società civile, coinvolgendo anche le donne, come documentano le stampe del XIX° secolo.

Nella baia di Edo, l'odierna Tokyo, era molto popolare la pesca dell'haze, una sorta di pesce azzurro simile al merluzzo, che popola la foce del fiume Sumida. Per quanto riguarda l'acqua dolce, da sempre è molto popolare, soprattutto nel mese di giugno, la pesca delle trote ayu (nome scientifico: *Plecoglossus altivelis*), in cui spesso viene utilizzata come esca un esemplare vivo.

Vale la pena di ricordare, infine, che lo stesso imperatore Hirohito (Sua Maestà Imperiale Showa, 1901-1989) era un accreditato ricercatore nel ramo dell'ittologia e che pubblicò numerosi studi sull'argomento, così come l'attuale imperatore del Giappone, Akihito.

